

Avetrana

**Chiesto incidente probatorio
Oggi nuovi interrogatori**

Oggi nuova giornata di interrogatori nel Palazzo di Giustizia di Taranto, con i magistrati inquirenti sempre più impegnati a mettere a fuoco quanto accadde il 26 agosto scorso, il giorno in cui Sarah Scazzi fu uccisa e il suo corpo venne gettato in un pozzo nelle campagne di Avetrana. Per questo, ancora una volta, in Procura arriveranno, per essere ascoltate, diverse persone informate sui fatti.

E, sempre dagli inquirenti, vengo visti come una lotta contro il tempo i giorni di attesa per l'incidente probatorio su Michele Misseri. La richiesta ufficiale è stata depositata ieri al gip Martino Rosati dai pubblici ministeri di Taranto Mariano Buccolieri e Pietro Argentino. Nel documento, i pm sottolineano che «la medesima prova non appare rinviabile».

VOLEVANO UCCIDERMI, ORA PARLO

Roberto Moio, nipote del boss Giovanni Tegano è stato sentito ieri nel processo «Malavenda». Moio ha detto di aver deciso di collaborare perché aveva saputo che la cosca voleva ucciderlo.

pagna per un summit di mafia.

Per la Procura il ruolo di Barbagallo sarebbe chiaro anche nel caso di un appalto della Safab, società che si occupa di grandi appalti edili pubblici e privati, nota per avere affittato una decina di giorni prima della strage di Via D'Amelio a Palermo un appartamento nello stabile dove abitava la madre del giudice Borsellino. La società ha un problema con le autorizzazioni per un cantiere vicino Sigonella e lui promette l'appoggio non tanto di Raffaele che è guardato a vista e non vuole vedere imprese, quanto con il fratello Angelo, parlamentare nazionale.

APPUNTAMENTO ROMANO

L'incontro con Angelo Lombardo a Roma, dopo che un primo era andato a vuoto a Catania, è confermato anche dall'ex consigliere d'amministrazione della Safab, Paolo Ciarrocca, arrestato nel 2009 dalla Procura di Palermo, il quale riferisce che Barbagallo ebbe da Angelo Lombardo: «Lo stesso Barbagallo poi - ha precisato Ciarrocca - non è riuscito a ottenere alcun risultato».

→ **Sentenze in cambio di favori:** sgominata una rete di corruzione

→ **Indagato** anche l'ex presidente di Corte d'appello. Buco di 114 milioni

Bari, un comitato d'affari per lucrare contro l'erario

Un patto tra imprenditori, commercialisti e giudici per truffare l'Agenzia delle entrate di Bari per 114 milioni. Sgominato un comitato d'affari che in cambio di tangenti sfornava sentenze sfavorevoli all'amministrazione.

IVAN CIMMARUSTI

BARI

Bastava pagare una tangente o far attribuire ricchi incarichi, anche come consulente di alcuni pm di Bari, al giudice della Commissione tributaria regionale Puglia, Oronzo Quintavalle, per avere un provvedimento favorevole da parte dei magistrati contabili. E così, scartabellando nell'incartamento giudiziario della Procura di Bari, si scopre che questa corruzione ha generato una perdita alle casse dello Stato di oltre 114 milioni di euro.

Questo e altro hanno scoperto gli investigatori della Guardia di finanza, coordinati dal pm Isabella Ginefra, in una vasta indagine che ha sgominato "un comitato d'affari", in cui risultano indagate 47 persone, tra le quali l'ex presidente della Corte d'Appello di Bari e presidente facente funzioni della Commissione tributaria regionale, Aldo D'Innella, e i giudici tributari Francesco Ferrigni, Vittorio Masiello, Francesco Paolo Moliterni e Giuseppe Savino, oltre a commercialisti, avvocati e ammini-

Lista di accuse

Ipotesi di concorso in corruzione, falso e abuso d'ufficio

stratori di importanti società pugliesi, come Raffaele Putignano, della "Giovanni Putignano e figli Srl". Nei loro confronti sono ipotizzati, a vario titolo, i reati di concorso in corruzione, falsità materiale e abuso d'ufficio. Secondo il gip Sergio Di Paola, che ha convalidato le indagini della procura, «l'imput investigativo è rappresentato da quanto veniva appreso dagli investigatori, ascoltando un funzionario dell'Agenzia del-

le entrate di Bari». Le dichiarazioni del funzionario, secondo la Procura, sono rilevanti poiché hanno permesso di scoprire il presunto intrigo dietro una controversia tra la società Ingross Levante e l'Erario, del valore di 58 milioni 972mila 680 euro. Il funzionario dell'Agenzia parla «dell'esistenza di un comitato d'affari che manovra sia l'assegnazione dei ricorsi innanzi alle Sezioni, sia soprattutto le designazioni a favore di determinati giudici delle Commissioni tributarie, al fine di ottenere decisioni favorevoli ai contribuenti con conseguente soccombenza dell'Amministrazione finanziaria». Non solo, perché il funzionario afferma che «vi erano alcune Sezioni della Commissione regionale, innanzi

alle quali l'Amministrazione finanziaria otteneva decisioni a se sfavorevoli nel 98% dei casi».

Ma non c'è solo la Ingross Levante, tra le società che godono degli aiuti del giudice Quintavalle e dell'ex presidente della Corte d'Appel-

Consulenze d'oro

Per dare ragione alle società, incarichi e bustarelle milionarie

lo di Bari, D'Innella (era nel collegio dei giudici). Gli investigatori delle Fiamme gialle scoprono che in altri 8 contenziosi tra società e l'Agenzia delle Entrate, in cui il giudice è relatore, l'Amministrazione finanziaria perde. O ancora le pressioni sui collegi giudicanti per far soccombere sempre l'Agenzia. Insomma, «un vero e proprio sistema - scrive il gip nell'ordinanza - che il Quintavalle aveva certamente adottato da tempo e che era ben conosciuto da una larga schiera di professionisti». "Sistema" che sarebbe dovuto essere ben remunerato.

LAUTE MAZZETTE

Così si scopre che Quintavalle, per far vincere le società contro l'Agenzia delle Entrate, riceve, oltre che mazzette che si aggirano tra 500 e 5mila euro, anche ricchi incarichi professionali. È il caso del commercialista Gianluca Guerrieri che, per l'interessamento del giudice alla vicenda milionaria dell'Ingross Levante, «fa ottenere (...) alcuni incarichi quale consulente tecnico della Procura» in tre diverse inchieste giudiziarie «nonché la promessa di altri incarichi dalla Procura di Bari», «un incarico quale sindaco effettivo nel collegio sindacale della Mek Piping srl» e «la promessa di farlo nominare sindaco nella Gaudianello spa». Insomma, un sistema corruttivo che, secondo anche il procuratore capo Antonio Laudati, potrebbe riservare nuovi e ben più gravi colpi di scena. ♦

L'intercettazione

**«Adesso posso cancellare»
Il commercialista al cliente**

Il provvedimento a favore della Ingross Levante, debitrice all'Agenzia delle Entrate di oltre 58 milioni di euro, era in possesso degli imprenditori prima di essere pubblicato. Grazie al commercialista Gianluca Guerrieri, il quale avrebbe "unto" il giudice Quintavalle.

Guerrieri (G): Questa continua, spiega tutto...

Imprenditore (I): (incomprensibile) questo è il giudice...

G: Spiega tutto...dice...quello che devi fare...quello che non puoi dire...quell'altro è sbagliato... (...) posso dirti una cosa, non lasciarlo qui (...) eh!...adesso lo posso cancellare...ma prima non potevo...perché ancora si perdeva capito? (...)

I: Fellicissimo di pagarla.

I due poi, si accordano per far sì che quando arrivi la notifica formale del provvedimento, si sentano telefonicamente così da non destare sospetti.

G: Appena te la notificano... (...) chiamami (...) è una cosa importante (...) come ti viene notificata, essendo una cosa importante che noi non sappiamo. i.cimm.